

*Consigli di quartiere*

**Liste cattoliche**

**autonome e**

**polemiche con la Dc**

«UNA città per l'uomo». Grande ambizione, volerla realizzare in una Palermo distrutta da speculazioni e malgoverno. Ci proveranno i cattolici decisi ad impegnarsi nei consigli di quartiere presentando, alle prossime elezioni, liste che hanno come nome, appunto, quell'impegnativo slogan-programma.

L'iniziativa — presentata ieri mattina nel corso di un incontro al Circolo della Stampa — intende raccogliere le attese e le speranze di Palermo, «per molti versi infelicissima» e sostenere un «deciso e coraggioso rinnovamento della città». Ed apre una importante alternativa, all'interno del mondo cattolico, rispetto alla Dc. Non è un proposito dichiarato certo: «Vogliamo essere al di fuori da ogni integralismo, nè in opposizione nè in alternativa a chicchessia, ma ispirati da un vero pluralismo al servizio della comunità», sostiene Giorgio Gabrielli, direttore regionale dell'Enaoli (ente di assistenza agli orfani dei lavoratori), uno dei principali promotori dell'iniziativa. Ma, naturalmente, i giudizi negativi sull'amministrazione di Palermo («disfunzioni amministrative», «disordine»), non possono che suonare come accuse al partito che da sempre ha detenuto il potere in città. E le insistenze sulla necessità di «una sterzata di fondo nel governo di Palermo, come prima pietra per costruire un sostanziale rinnovamento» sono certo molto poco gradite per le orecchie della Dc.

Ma oramai non è un mistero che moltissimi cattolici siano profondamente scontenti di come vanno le cose, a Palermo, per colpa degli amministratori democristiani. E che negli stessi ambienti della Curia vescovile si prendano nettamente le distanze, per evitare che il mondo cattolico ed i gruppi cattolici impegnati nelle attività sociali vengano travolti dal giudizio negativo sulla Dc. Ammonisce Gabrielli: «Ogni pressione psicologica verso un cristianesimo imbellito o rassegnato o verso una diminuzione dell'impegno politico va considerato come un indebito tributo alle centrali del potere». Anche qui il riferimento, evidente, è alla Dc ed alle manovre messe in atto per ostacolare l'attività dei cattolici che hanno scelto la strada dell'autonomia.

La lista per «una città per l'uomo» prende lo spunto dalle riflessioni della commissione socio-politica della Consulta Diocesana per l'Apostolato dei laici; intende offrire spazio a coloro che intendano impegnarsi ma non secondo i tradizionali canali dei partiti; ed ha ricevuto sino ad oggi decine di adesioni. Ed è stata già formata una «segreteria organizzativa» (la sede è in via Cordova, 9) che curerà le adesioni e discuterà sulle candidature.

Ne fanno parte magistrati (Vittorio Aliquò e Giuseppe La Barbera), dirigenti sindacali della Cisl (Nino Alongi), presidi e professori (il provveditore agli Studi Mario Barreca, Teresa Bentivegna, Angelo D'Antona, Alfonso Di Giorgio, Guido Ferrotti, Michele Gattuso, Lia Gentuso Consiglio, Lucia La Bianca, Vincenzo Li Donni, Giovanni Liotta, Pietro Mazzamuto, Salvatore Minafra, Roberto Picone e Rosalia Prezzemolo, Salvatore Saetta, Salvatore Sarcinelli, Giuseppe Maria Sciacca), avvocati (Salvatore Anzalone, Mario Coffaro, Enzo Di Filipo, Salvatore Giunta), ingegneri ed architetti (Alfonso Cinquemani, Orazio Fatta, Luigi Gallo, Vincenzo Gentile, Giuseppe Grasso, Michele Salomone, Antonino Zichichi), il direttore della rivista «Labor» Cosmo Crifò, medici (Nicola Stella e Francesco Paolo Rizzo), impiegati e funzionari di banche ed uffici pubblici (Giuseppe Altieri, Arrigo Amato, Rosaura Amore, Pietro Canepa, Giovanni Cascino, Agostino D'Angelo, Ruggero Del Vecchio, Giacomo Evola, Leonardo Genduso, Ugo La Bianca, Luigi Molinelli, Elena Nicchi, Carmelo Raffa, Antonio Saitta), studenti (Mario Bellafiore, Marco Iatrino, Luigi La Marca, Giovanni Palazzotto, Aurelio Scavone, Bruno Zava), commercianti (Pietro Lo Piccolo, Salvatore Vaccarella), operai (Giuseppe Raffaelli, Tommaso Chiaramonte, Gaetano Ginevra), Casalinghe (Rosalba Benfratello, Elisa Monticciolo Gadini), attori ed artisti (Quintino Di Napoli, Giuseppe Santostefano), operatori di servizi sociali e sportivi (Giorgio Gabrielli, Antonio Arrigo, Nicola Catalano, Anna Rosa De Angelis, Pietro Liga, Angelo Paternostro). Esponenti, cioè, di tutte le categorie sociali. Parecchi di loro hanno già fatto, da anni, esperienze nei quartieri, in varie attività.

Il programma della lista «una città per l'uomo» è diretto al raggiungimento di cinque obiettivi. Eccoli: a) creare all'interno e fra i quartieri forme di comunità, per battere la disgregazione sociale, culturale ed umana; b) mirare alla crescita omogenea della città, per non contrapporre quartiere a quartiere; c) vigilare perchè qualsiasi programmazione risponda a criteri di pubblica utilità, opponendosi ai «gruppi di potere»; d) fare in modo che i progetti di sviluppo siano finalizzati a risolvere il problema del rapporto tra la città ed il suo entroterra ed evitare «che i finanziamenti stanziati per l'area metropolitana non ripetano lo scempio e le distorsioni degli anni '60 e '70», e) dare concretezza alle proposte in base alle disponibilità finanziarie del Comune.